



IL BEL TACER NON FU MAI SCRITTO

di Cesare Bonasegale

L'inopportuna esaltazione del collare elettrico come insostituibile strumento di addestramento per i cani da ferma, pubblicata da un periodico di cinofilia venatoria.

“Il bel tacer non fu mai scritto” ... e ce lo insegna la saggezza popolare. Ma la cinofilia non è più né popolare, né saggia.

Un paio d'anni fa esplose il caso del collare elettrico, riferito all'uso fatto nell'addestrare cani da difesa.

E fu uno scandalo, con denunce penali, squalifiche cinofile, ecc. ecc.

Con il che, i collari elettrici entrarono nell'occhio del ciclone e furono proibiti da un'ordinanza ministeriale. Ci furono ricorsi arrampicati su cavilli formali, sospensione del divieto ed un rincorrersi di proibizioni e revoche in cui il pubblico non capisce più nulla se non che il collare elettrico è uno strumento proibito (ma per qualche motivo ancora temporaneamente permesso) e che chi lo usa lo fa a suo rischio e pericolo.

Forse formalmente le cose non stanno esattamente così, ma la sostanza è questa.

Ed è impensabile che in prospettiva la futura legge sul benessere animale legalizzerà l'uso del collare elettrico. Non è mia intenzione discutere se effettivamente il collare elettrico costituisca un maltrattamento, anche perché dipende soprattutto da come viene usato.

Però andate un po' a farlo capire ai

(molti) milioni di persone che vorrebbero proibire la caccia e che non chiedono di meglio che la prova dell'uso da parte nostra del collare elettrico per metterci sotto accusa come autori di maltrattamento dei nostri stessi cani: il solo nominare il collare elettrico fa rabbrivire il “grande pubblico” che ad esso associa la sedia elettrica, le torture di Guantanamo e tutto il peggio del peggio.

Quindi la sua difesa è un'operazione persa in partenza, inopportuna per non dire di più... che sarebbe offensivo!

E allora, se proprio non si vuole essere autolesionisti, l'unica cosa che chi pratica cinofilia venatoria può fare è ignorare l'argomento.

Se poi sappiamo che c'è chi lo adopera con criterio e moderazione, ebbene facciamo finta di niente... lasciamo che lo faccia senza però impartire la nostra pubblica assoluzione e – tanto meno – la nostra benedizione e le nostre lodi.

Anche perché l'uso del collare elettrico è responsabile dell'odierna esagerazione della cinofilia venatoria, con cani che estendono la cerca a distanze che con la caccia non entrano più niente.

E non lo dico io: lo afferma il

valentissimo addestratore professionista intervistato in proposito da un noto periodico del settore, che per l'appunto sostiene come il collare elettrico sia l'unico modo per controllare certi cani ormai assimilabili agli sputnik.

Quando il collare elettrico non esisteva, la cinofilia venatoria era invece l'espressione diretta della caccia e non una esibizione di discutibile virtuosismo.

È quindi con sorpresa che leggo su “La gazzetta della cinofilia” un servizio di ben quattro pagine inneggianti al collare elettrico – firmate non da una persona qualunque, ma dalla responsabile del coordinamento editoriale della testata, quindi da persona direttamente investita di responsabilità sulle scelte strategiche del periodico.

Il perché di una simile scelta non mi è noto e non mi riguarda.

A me – e ad altri come me – non resta che prendere atto della dimostrazione di insensibilità politica anche da parte di coloro che dovrebbero essere fra i più attenti difensori della caccia e della cinofilia venatoria e che con le loro (per noi) imbarazzanti scelte ci danno in pasto ai sempre più aggressivi nostri nemici.